Risposta alle irritate reazioni all'attuazione della legge sul decentramento regionale

Come l'Emilia-Romagna opera per la scuola e l'assistenza

Una dichiarazione del presidente regionale Cavina - Un discorso di Paolo VI pretesto per un attacco alle « regioni rosse » - Impegno a proseguire l'opera nel confronto e partecipazione democratica di tutte le forze civili e religiose

BOLOGNA — Il presidente della Regione Emilia-Romagna, compagno Sergio Cavina, interviene, con una dichiarazione, sulle questioni che riguardano l'attuazione della legge 382 per il pieno trasferimento dei poteri centrali alle Regioni, anche in relazione alle prese di posizione che si sono avute in questi giorni. Sabato scorso Paolo VI, parlando ai vescovi della regione Emilia-Romagna, aveva sollevato il problema dei rapporti tra autorità ecclesiastiche e amministrazioni locali in tema di scuole e assistenza; ieri la questione ha trovato una eco sul *Corriere della sera* con due note polemiche, una delle quali si fa portavoce di reazioni e opposizioni di forze conservatrici.

Ecco la dichiarazione rilasciata alla stampa dal compagno Sergio Cavina:

« Il preciso impegno delle forze politiche democratiche a dare completezza all'ordinamento regionale e a costruire così lo Stato pluralistico e autonomista indicato dalla Costituzione, rappresenta, non vi è dubbio, uno dei punti più qualificanti dell'intesa programmatica raggiunta dai partiti democratici. Sulla base di questo accordo, e nel contributo attivo di tutte le forze politiche e istituzionali, potrà prendere ora avvio, con l'attuazione della legge 382, quel processo di riforma dello Stato italiano che è premessa e condizione per una mobilitazione dell'intera articolazione dei poteri pubblici, centrali, regionali e locali, sui gravi problemi posti dalla crisi nazionale.

Allarmismo ingiustificato

« Questo è un dato di fatto, ormai ampiamente riconosciuto, e sul quale non sono possibili arretramenti né sono legittime posizioni allarmistiche tendenti a snaturare il significato di un accordo che consentirà finalmente di aprire un discorso di riforma di un assetto statuale burocratico e per tanti versi superato. Questo accordo è anche il risultato di una azione portata avanti nel corso di questi anni dalle Regioni e dalle autonomie locali contro tenaci resistenze politiche e burocratiche: non possono perciò sorprendere le irritate reazioni dei conservatori di sempre, a cui si è aggiunto anche il Corriere della sera, *allarmati perchè vedono tradursi concretamente l'esigenza di un modo nuovo di essere dello Stato italiano e di modificare un ordinamento che tanti e tanto gravi guasti ha determinato nella vita nazionale.*

« Infatti, perchè mai il Corriere della sera *accomuna il discorso del pontefice a un attacco alle "regioni rosse" e alla proposta di accordo per l'attuazione della legge 382?*

« La Regione Emilia-Romagna si è sempre ispirata nel corso di questi anni, al principio statutario della partecipazione degli enti locali e della società civile in tutte le sue articolazioni, alla determinazione degli indirizzi politici e amministrativi della Regione, nella più ampia ricerca di convergenze e di contributi. A questo principio tanto più ci atterremo nel momento in cui il processo di riforma dello Stato italiano consentirà di accentuare e moltiplicare la possibilità di partecipazione attiva e pluralistica dei cittadini e delle organizzazioni che li rappresentano alla stessa definizione delle finalità dell'intervento pubblico.

« In particolare l'azione della Regione Emilia-Romagna si è svolta nel pieno rispetto di tutte le comunità e istituzioni religiose — e in particolare di quelle cattoliche — nella ferma convinzione che i valori di cui esse sono portatrici costituiscono parte integrante e insostituibile della realtà civile e culturale della regione.

« In questo ambito si è realizzato e si realizza un rapporto intenso di dialogo e di confronto con le istituzioni ecclesiastiche — così è per la scuola materna e dell'infanzia per le quali si svolgeranno prossimamente incontri per definire convenzioni a livello regionale e così pure per le istituzioni di assistenza (IPAB) per le quali una commissione mista stabilirà criteri e normativa per definirne natura e competenze — nella comune consapevolezza della esigenza di costruire lo Stato voluto dalla Costituzione, uno Stato non confessionale né ideologico, ma democratico e pluralistico.

Una legislazione fra le più avanzate

« Alcuni passi del discorso pronunciato dal pontefice Paolo VI ai vescovi dell'Emilia-Romagna mentre sono stati usati da certa stampa strumentalmente per accentuare contrasti e divisioni, nella speranza — per altro vana — di aprire "guerre religiose" anacronistiche, rifiutate sia da parte nostra che da parte cattolica, sembrano rappresentare il tormento e la sofferenza del mondo cattolico in questo momento in crisi.

« Voglio ribadire che in questa regione la legislazione operante in materia di assistenza è tra le più avanzate — nel senso che assicura e tutela la presenza degli orientamenti ideali e dei valori umani e di civiltà di cui ciascuna forza sociale è portatrice. L'impegno nostro è di portare avanti con rigore immutato un rapporto fondato sul dialogo, sul confronto, sulla collaborazione critica e costruttiva, sulla partecipazione pluralistica e democratica di tutte le forze sociali, civili e religiose ».

Alla « Scuola aperta » 3.000 bimbi di Napoli

NAPOLI — Tremila bambini affollano ogni giorno il bellissimo bosco di Capodimonte, dov'è preparato per loro un « accampamento », nel quale possono dedicarsi a giochi e a una serie di attività educative e di animazione. Si tratta dell'operazione « Scuola aperta », che anche quest'anno il Comune di Napoli ha organizzato per permettere ai bambini più poveri dei quartieri napoletani di trascorrere venti giorni di vacanza diversi. Ogni giorno i bambini vengono accompagnati nel bosco dove passano tutta la giornata. Poi, a turno, vengono portati in giro a conoscere la loro città; attraverso un nutrito programma di gite e di visite guidate. I bambini di « Scuola aperta » sono già andati in musei cittadini, allo zoo, all'acquario e hanno visitato numerose fabbriche, le officine delle locomotive FS, segherie di legnami. Spesso hanno dato vita, con i lavoratori che li hanno accompagnati nella visita ad officine e fabbriche, a vere e proprie feste e merende improvvisate.

Piano di misure che possono essere realizzate

Un pronto intervento per far funzionare la macchina della giustizia

Le proposte unitarie del « Comitato giustizia fra le associazioni rappresentative degli operatori del diritto » — Le adesioni

ROMA — Una « giornata della giustizia » per spiegare che qualcosa può essere fatto e subito. L'ha indetta il « Comitato giustizia fra le associazioni rappresentative degli operatori del diritto » per il 7 prossimo a Roma. Nella sala della Protomoteca in Campidoglio avvocati, magistrati, dipendenti dell'amministrazione giudiziaria illustreranno un ventaglio di proposte che, al di là degli apporti che potranno arricchirne i contenuti, sono già una concreta indicazione delle direttrici su cui muoversi per cominciare a sciogliere il drammatico nodo della crisi giudiziaria. Significativo è il fatto che di questa iniziativa si siano fatte promotrici organizzazioni di orientamento dissimile e finora espressione, in molti casi, di interessi corporativi che certo in passato non hanno favorito un impegno unitario per avviare una concreta politica di riforme.

Alla « Giornata » hanno già dato la loro adesione il presidente della Camera Ingrao, il ministro Bonifacio, i presidenti delle commissioni giustizia della Camera e del Senato, parlamentari, sindacalisti.

Il comitato organizzatore in un suo comunicato ha tratteggiato lo scopo della « giornata »: aprire una vera e propria « vertenza » per la giustizia. « Gli operatori della giustizia — dice il comunicato — dopo aver vanamente battuto la strada delle riforme ad ampio respiro (nuovi codici, maggiori stanziamenti di bilancio per la giustizia, revisione degli organici) percorrono oggi una strada diversa, con obiettivi meno appariscenti, che offrono alibi minori e che inchiodano a più precise responsabilità ».

La dichiarazione, che pur contiene affermazioni non condividibili (la rinuncia, almeno per il momento, a battersi per riforme organiche e l'accusa generalizzata al potere politico — al quale si fa accenno in altra parte del documento — di essersi fatto scudo di alibi in passato) rappresenta comunque un passo in avanti verso l'assunzione di precise responsabilità nella battaglia per la giustizia e l'ordine democratico.

Dice la premessa del libretto che contiene « le prime proposte »: L'attacco alla convivenza civile e allo Stato ha sollecitato nelle coscienze l'urgenza di una forte unità nazionale e stimolato una più diffusa presenza partecipativa per la difesa e il rafforzamento delle istituzioni. In questo momento di tensione democratica gli operatori del diritto ritengono loro dovere di fare sentire anche la propria voce dando un contributo ai pubblici poteri perché in attesa di più meditate e necessarie riforme si proceda ad un immediato avvio di razionalizzazione e funzionalità del rendere giustizia, una delle condizioni di credibilità dello Stato e presupposto per la tutela dell'ordine democratico.».

Tre sono le direttrici di fondo sulle quali, ad avviso del comitato, occorre muoversi per correggere le più evidenti storture funzionali: 1) eliminare ostacoli, inutili complicazioni, macroscopiche deficienze che frenano lo svolgersi dell'attività giudiziaria; 2) liberare i magistrati, cancellieri ed altri operatori del diritto da una miriade di incombenze che non giustificano l'intervento di un tecnico specializzato o da affari di scarso rilievo la cui soluzione può essere affidata a strutture più semplici, collaterali all'amministrazione giudiziaria, ciò al fine di concentrare gli operatori del diritto nella cura degli affari di cui la collettività richiede una meditata e specializzata tuteia; 3) recuperare all'attività giurisdizionale centinaia di operatori distolti per altri incarichi o inutilizzati in sedi e istanze superflue.

Vediamo nei vari settori quali sono le proposte.

PROCESSO PENALE — Per il processo penale l'indicazione che viene data risponde a due esigenze: eliminazione dei processi « superflui », razionalizzazione del lavoro degli uffici. Depenalizzazione, estensione della previsione di condanna alla sola pena pecuniaria: queste le due decisioni da prendere a breve tempo per quanto riguarda le norme penali.

Poi vi è un pacchetto di riforme in materia di procedure: limiti alla rilevabilità delle nullità assolute, limiti alla connessione dei procedimenti, estensione dei casi di separazione dei processi. Per l'organizzazione: il comitato chiede la rapida introduzione del giudice monocratico nel tribunale penale, la trattazione degli affari penali con priorità delle questioni di maggiore allarme sociale, di investire tutte le sezioni con appositi turni per la celebrazione dei processi per direttissima e per i detenuti, di evitare la paralisi temporanea degli uffici per trasferimento di magistrati, i microfilm per l'archivio dei processi definiti.

CARCERI — Partendo dalla costatazione che la riforma carceraria è rimasta « in buona parte inattuata » il documento continua: « L'edilizia quattrocentesca, la inagibilità di molti istituti, la mancanza di spazi, personale qualificato e no, hanno creato uno stato di tensione derivato dalle aspettative deluse, che si è aggiunto a quello già preesistente. Tale stato viene poi alimentato ed esaltato dall'inedia nella quale il detenuto trascorre la sua giornata »

Come eliminare questa inedia? 1) Istituzione di corsi di preparazione professionale interni da parte delle Regioni; 2) istituzioni di corsi tipo 150 ore per il completamento della istruzione obbligatoria; 3) creazione di attività di gruppi culturali, attraverso la figura dell'educatore, prevista dalla riforma, ma non realizzata per la mancata assunzione del personale relativo; 4) integrazione degli organici degli agenti di custodia; 5) smilitarizzazione del corpo ed effettiva formazione professionale coerente con i compiti affidati agli agenti; democratizzazione e fissazione di un orario di servizio; 6) il servizio sociale va trasferito dallo Stato alle Regioni per realizzare più proficuamente l'assistenza post penitenziaria e per i minori; 7) eliminazione dei magistrati dalla direzione generale ministeriale per le carceri; 8) eliminazione dei manicomi penitenziari; 9) eliminazione delle misure di sicurezza che costituiscono un prolungamento della pena; 10) stabilire misure alternative alla detenzione. Segue poi tutta una serie di richieste per reinserire veramente il detenuto nella vita civile dopo l'espiazione della pena.

PROCESSO CIVILE — Le richieste per un piano di pronto intervento si incentrano sullo snellimento dei processi con obbligo del giudice di leggere la sentenza al termine dell'udienza e di depositare la motivazione entro 15 giorni. Anche per il civile viene sollecitata l'istituzione del giudice monocratico e la riduzione dei collegi giudicanti.

PROCESSO DEL LAVORO — « La realizzazione del processo del lavoro nella lettera e nello spirito della legge è collegata alla soddisfazione di alcune essenziali esigenze » relative a: adeguamento delle strutture, aumento dell'organico dei magistrati e dei cancellieri, sistemazione del personale non di ruolo, eliminazione della litigiosità facendo funzionare in modo diverso l'Inps rispetto alle vertenze previdenziali.

Seguono poi indicazioni per quanto riguarda diritto di famiglia, locazione e sfratti, giudice conciliatore, il giudizio di Cassazione, consiglio di Stato, corte dei conti, cause tributarie, procedura fallimentare, processo esecutivo, notificazioni civili e penali.

Di tutto ciò si parlerà nella sala della Protomoteca tra esperti, ma l'importante è che da questo appuntamento nasca un forte movimento nel paese per imporre soluzioni rapide.

Paolo Gambescia

Impegno della FGCI in Calabria per informare sul preavviamento al lavoro

Moduli ai giovani distribuiti casa per casa

In tutta la regione gli iscritti agli elenchi speciali sono finora 6.000, mentre i moduli ritirati sono oltre 15.000 - Iniziative di Comuni e Province - Richieste dei consiglieri regionali comunisti per il piano di formazione professionale

Dalla nostra redazione

CATANZARO — Circa 900 a Reggio, 800 a Cosenza, 400 a Catanzaro: è questo il numero dei giovani che nelle tre città calabresi si sono già iscritti agli elenchi speciali previsti dalla legge per il preavviamento al lavoro. I moduli ritirati, invece sono 2.500 a Cosenza, 3.000 a Reggio, 1.000 a Catanzaro; in tutta la regione secondo una stima approssimativa, gli iscritti nell'elenco sono circa 6.000 mentre i moduli ritirati sono oltre 15.000.

Di fronte agli uffici di collocamento non c'è ressa anche se negli ultimi giorni il numero di coloro che si presentano per chiedere moduli o per consegnarli già compilati risulta in aumento. La previsione è di una grande affluenza durante il mese di luglio e per il raggiungimento di una cifra assai alta — dai 20 ai 30.000 iscritti — l'11 agosto giorno in cui scadranno i termini.

« Non c'è grande fiducia nella legge — ci dice un giovane che incontriamo di fronte all'ufficio di collocamento di Catanzaro — *ma ognuno cerca di mettersi nella condizione di usufruire di un diritto ».*

Prima di arrivare ad interessare ed a informare tutti i giovani che hanno la possibilità di usufruire della legge, tuttavia ce ne vuole. Il primo impegno, quindi, è quello di informare. Lo stanno facendo il nostro partito, la FGCI, i sindacati, gli Enti locali, altre forze politiche. La FGCI, ad esempio, distribuisce i moduli casa per casa nelle tre città e in tutti i centri dove ciò sia possibile; la amministrazione provinciale di Potenza ha riprodotto il testo della legge in migliaia di copie e lo fa avere ai giovani.

Il lavoro di informazione si accompagna, poi, ad una serie sempre più nutrita di iniziative che tendono a sollecitare quelle, altrettanto necessarie, dei vari Enti, delle associazioni di categoria, delle industrie, degli uffici perché si metta mano alla preparazione di quel piano di offerte che sia capace di far fronte alle domande dei giovani. Un ruolo importante tocca svolgere alla Regione che deve affrontare, entro settembre, il piano per la formazione professionale. In questo senso è stata sollecitata la mozione presentata dal PCI. I consiglieri comunisti hanno chiesto anche che la Regione avvii subito contatti con tutte le forze economiche con gli Enti, con le organizzazioni sindacali affinché si giunga alla formulazione di un piano che risponda ai dettati della legge ma che risponda anche alle esigenze della Calabria e soprattutto alle aspirazioni dei giovani.

Iniziative che vanno nella medesima direzione sono già in corso ad opera dei comuni nei maggiori centri e delle amministrazioni provinciali: martedì l'amministrazione provinciale di Cosenza incontrerà le associazioni industriali, artigianali, contadine, i sindacati dei lavoratori, le Comunità montane, per discutere dell'applicazione della legge; giovedì scorso iniziative aventi lo stesso scopo si sono tenute a Siderno e a Palmi ed erano indette dall'amministrazione provinciale di Reggio Calabria, mercoledì scorso, invece, l'amministrazione comunale di Crotone ha tenuto un convegno sul modo come applicare la legge nel settore della conservazione e della valorizzazione dei beni culturali ed archeologici.

Grande rilievo è stato dato all'applicazione della legge, inoltre, nel primo congresso provinciale della confederazione dell'artigianato che si è tenuto nei giorni scorsi a Catanzaro: le 60.000 aziende artigiane calabresi — è stato detto — possono ricevere dall'applicazione della legge una vera boccata di ossigeno.

Le iniziative, ovviamente, vanno molto più nel profondo, sono capillari ed il tema dell'applicazione della legge sta diventando centrale anche nello stesso confronto in atto fra le forze politiche regionali e negli incontri di queste con la federazione sindacale: uno dei punti fissati nel recente accordo che ha chiuso la verifica alla Regione tra le forze politiche democratiche che appartengono alla giunta, è costituito proprio dall'applicazione corretta della legge per il preavviamento al lavoro

« La legge va applicata bene — ci dice un altro giovane di Catanzaro — *perché non è giusto trasformarla in pura assistenza, né sprecare i finanziamenti in settori che non siano effettivamente produttivi ».*

La Calabria è una regione che deve rimettersi in sesto, che ha lacerazioni profonde e storture spaventosamente robuste, la legge per il preavviamento dei giovani — ve ne sono circa 80.000 nella Regione diplomati, laureati, o comunque specializzati alla ricerca di uno sbocco — può contribuire ad invertire una tendenza mettendo a frutto l'impegno e la capacità dei giovani

Franco Martelli

I movimenti giovanili per attuare la legge sul preavviamento

ROMA — « I provvedimenti per l'occupazione giovanile daranno effetti positivi solo se crescerà la mobilitazione e la partecipazione dei giovani disoccupati in ogni quartiere, in ogni comune. A questo fine riteniamo fondamentale una più massiccia diffusione della legge, da estendere attraverso tutti i canali di informazione. Chiediamo a tutti i giornali e alla RAI-TV di intensificare in queste settimane iniziative tese alla propaganda della legge e alla sua applicazione ».

I giovani comunisti, socialisti, democristiani, repubblicani, liberali e radicali hanno lanciato un appello ai propri militanti per intensificare ed estendere la campagna di massa per l'iscrizione nelle « liste speciali ».

I movimenti giovanili democratici, tra l'altro, hanno proposto un « censimento »,

Il prossimo numero di « Città Futura » sul lavoro giovanile

ROMA — Il numero 10 de « La città futura », il settimanale dei giovani comunisti, che sarà in edicola mercoledì 13 sarà un numero speciale dedicato al problema del lavoro.

I principali temi che saranno affrontati riguarderanno: le tendenze attuali del capitalismo nei confronti delle giovani generazioni; il rapporto tra lavoro produttivo, lavoro nazionale e qualificazione degli studi; lavoro nero e occupazione femminile; come utilizzare la legge sul preavviamento, quale movimento costruire,

Organizziamo una diffusione massiccia nei quartieri, davanti agli uffici di collocamento, all'università, nei luoghi di lavoro.

Le federazioni e tutti i circoli della FGCI dovranno prenotare le copie all'ufficio diffusione di Roma entro le ore 12 di giovedì 7 luglio.

Eletto con i voti PSI, PCI e sinistra indipendente

Il socialista Zaganelli nuovo sindaco di Perugia

Si sono astenuti DC, PRI e PSDI — Risultato di una situazione nuova nella Regione

Dalla nostra redazione

PERUGIA — Il primo risultato importante della situazione politica nuova che si è aperta in Umbria da qualche mese è stato raggiunto ieri sera. Il socialista Stelio Zaganelli (avvocato penalista nato a Città di Castello 57 anni fa) è stato eletto infatti sindaco di Perugia con i voti favorevoli dei gruppi del PCI, del PSI, della sinistra indipendente e con l'astensione della DC, dei repubblicani e dei socialdemocratici. La nuova Giunta, formata dai tre raggruppamenti della sinistra, verrà invece eletta nel corso della prossima riunione del Consiglio già fissata per dopodomani, giovedì.

Il programma della nuova amministrazione è il frutto di un ampio lavoro unitario durato oltre un mese. La precedente Giunta di sinistra si era dimessa dieci giorni fa proprio per favorire l'adeguamento dell'esecutivo agli obiettivi che la piattaforma unitaria aveva indicato. E ieri sera alla sala del « Malconsiglio » si è verificato, per la prima volta nella storia politica regionale, un accordo programmatico e istituzionale sui compiti dell'ente locale. La gente che gremiva all'inverosimile i banchi del pubblico e che debordava lungo le scale del Palazzo dei Priori, alla fine ha applaudito lungamente l'esito del voto.

La riunione era presieduta dal consigliere anziano, il compagno sen. Raffaele Rossi, che ha ricordato sia l'evoluzione della vicenda politica comunale che gli obiettivi che i partiti democratici vogliono perseguire. *« In queste ultime settimane si sono avuti molteplici incontri bilaterali e collegiali* — ha detto Rossi — *dai quali è emersa una volontà comune di porre, a base del programma della maggioranza, il contenuto del documento unitario che era stato stabilito un mese fa, e di realizzare, nelle diverse posizioni, tutte quelle forme di collaborazione necessarie alla attuazione del programma stesso. Da ciò deriva* — ha aggiunto Rossi — *una situazione aperta a ulteriori sviluppi di approfondimento e di nuova possibilità di intesa. Perugia può diventare veramente un centro vitale di proposta e di azione rinnovatrice, dando così a tutta la comunità regionale un segnale di fiducia e di impegno concorde ».*

Ma la ricerca comune delle cause per preservare l'Umbria e Perugia dalla disgregazione è stato il motivo conduttore degli interventi dei capigruppo della DC Antonioni, del PRI Tiberi, del PSDI Vincenti e del PSI Valentini. *« Il gruppo democristiano* — ha affermato Giancarlo Antonioni — *guarda con benevola attesa e cordiale simpatia gli impegni sottoscritti dalla maggioranza e gli stessi uomini che sono stati chiamati nel governo della città ». « Perugia è una delle poche città non contaminate dalla violenza* — ha detto con calore Enzo Paolo Tiberi — *e le forze politiche nel tentativo di riannodare con più forza il Consiglio comunale alla città e la città alla politica non potevano non trovare un terreno unitario per sperimentare una collaborazione proficua ed avanzata ».*

Intanto che la discussione proseguiva in una saletta attigua il « comitato degli occupanti la federazione del PSI » (che avevano cercato nei giorni scorsi di opporsi al mutamento interno della delegazione socialista) dichiarava in un'improvvisata conferenza stampa che la protesta poteva considerarsi conclusa con l'augurio più vivo di buon lavoro al nuovo sindaco. Ormai giunti a dopo le ore 20,30 si poteva votare in un clima di grande distensione

m. m.

Oggi riunione della Consulta degli enti locali

La Consulta del PCI per le Regioni e le autonomie locali è convocata a Roma per questa mattina alle ore 9, presso la sede del CC con il seguente o.d.g.: 1) Funzioni ed iniziative di Regioni, Comuni ed enti locali dopo gli accordi fra i partiti democratici (relatore Armando Cossutta); 2) Trasferimento delle mutue alle Regioni ed iniziative per la riforma sanitaria (relatore Rubes Triva).

I senatori del gruppo parlamentare comunista sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute dell'aula e cominciare da quella di mercoledì pomeriggio.

L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per giovedì 7 luglio alle ore 10.

E' stata avviata dalla commissione Difesa di Palazzo Madama

Indagine conoscitiva del Senato sui temi della sanità militare

Sono già state compiute visite in ospedali e in altre strutture delle Forze armate - Una dichiarazione del compagno senatore Aroldo Tolomelli

ROMA — La sanità militare: uno dei problemi scottanti delle nostre Forze armate, che si ricollega alla situazione sanitaria del Paese che la riforma, in corso di attuazione, dovrà radicalmente modificare. La questione è stata affrontata dalla commissione Difesa del Senato, che ha avviato una « indagine conoscitiva » sulla situazione degli ospedali e delle altre strutture sanitarie militari.

L'indagine — che si occuperà anche della prevenzione degli infortuni e della vita nelle caserme — ha avuto inizio giorni fa, con un incontro di un « comitato ristretto » con il direttore generale della sanità militare, tenente generale prof. Tommaso Lisai, che ha esposto la situazione sanitaria nelle Forze armate nei suoi termini generali. Hanno poi fatto seguito le visite all'ospedale militare del Celio a Roma, alla Accademia militare sanitaria di Livorno, allo Stabilimento farmaceutico militare di Firenze e all'ospedale militare regionale di Bologna. Sono state quindi visitate le infermerie e le strutture della Scuola centrale sottufficiali e del Centro aviazione leggera dell'Esercito di Viterbo, e la Scuola centrale V.A.M. Sono infine in programma una visita all'ospedale militare di Caserta e un incontro finale con i direttori generali per la Sanità delle tre armi, presente il direttore generale interforze.

Sulla « indagine conoscitiva » degli ospedali e della sanità militare, il compagno senatore Aroldo Tolomelli ci ha rilasciato questa dichiarazione. *« L'iniziativa presa dalla commissione Difesa del Senato, ha innanzitutto un valore di carattere generale, nel senso che tende ad affermare il ruolo di direzione politica e di controllo del Parlamento, anche per quanto riguarda singoli aspetti della politica militare, il che non è sempre stato così.*

« Per quanto riguarda il merito della indagine conoscitiva, essa muove dal proposito di raccogliere elementi e dati, che possano mettere in grado il Parlamento di affrontare il problema della riforma della sanità militare, sulla base di una più approfondita conoscenza dell'attuale stato delle cose e delle esigenze che in questo settore si prospettano.

« Ci siamo mossi inoltre tenendo conto di due scadenze vicine che ci stanno di fronte e alle quali si richiama anche il "Libro bianco" della Difesa: si tratta del riassetto del Servizio sanitario militare, in funzione di una sua più razionale efficienza e dell'inserimento dell'organizzazione sanitaria militare nell'ambito della riforma sanitaria nazionale, sulla quale sta lavorando la Camera dei deputati.

« I collegamenti finora realizzati, secondo il programma d'indagine che ci siamo dati, hanno messo in evidenza quanto sia importante pervenire ad una giusta soluzione del rapporto fra Servizio sanitario militare e il nuovo Servizio sanitario nazionale, tenendo conto anche del ruolo nuovo che sono chiamate ad assolvere in questo campo le Regioni ».

s. p.

In base all'impegno assunto con i gruppi del Senato

Nota informativa di Andreotti sulle modifiche al Concordato

Nelle trattative alcune novità - Le soluzioni avviate circa l'insegnamento della religione, il matrimonio, gli enti ecclesiastici e l'università cattolica

ROMA — Il presidente del Consiglio Andreotti ha inviato ieri ai presidenti dei gruppi parlamentari del Senato un appunto informativo riguardante il negoziato per le modifiche al Concordato con la Santa Sede. L'invio della nota fa seguito all'impegno preso dallo stesso Andreotti quando la scorsa settimana partecipò al Senato alla riunione dei capigruppo per informarli, come già aveva fatto alla Camera, sull'andamento delle trattative in corso tra la delegazione italiana, capeggiata dal senatore Guido Gonella, e il Vaticano per le modifiche da apportare al Concordato.

Preminente — è detto nel documento di Andreotti — è stato ritenuto l'impegno di rivedere il Concordato secondo i principi della nostra Carta costituzionale. Per quanto riguarda il rapporto tra Stato e Chiesa, nel progetto rielaborato la Santa Sede accetterebbe di fare esplicita affermazione di principi dichiarando che non si riconosce più in vigore il principio della religione cattolica come « religione dello Stato ».

Circa la città di Roma e il valore che essa ha per il mondo cattolico, non si userebbe più l'espressione « carattere particolare » di Roma ma quella di « particolare significato », rilevando inoltre che si tratta di significato « per la Chiesa cattolica e per la cristianità ».

Venendo a trattare della libertà della Chiesa, la delegazione italiana ha inteso precisare che lo Stato riconosce tale libertà non esclusivamente alla Chiesa cattolica bensì « senza discriminazione di fede o di confessione ».

E' stata specificata anche la normativa riguardante la istituzione di enti ecclesiastici. La Repubblica riconosce la personalità giuridica di tali enti « qualora la richiesta sia fatta secondo le esigenze di legge ». Modifiche sono state introdotte al primitivo testo concernente la celebrazione del matrimonio: la trascrizione non potrà avvenire « quando sussista tra gli sposi un impedimento derivante da altro matrimonio valido agli effetti civili o da affinità in linea retta ». Inoltre è stato proposto che le sentenze di nullità e di dispensa del matrimonio rato e non consumato dei tribunali ecclesiastici possano, su domanda delle parti o di una di esse, essere dichiarate efficaci nella Repubblica italiana solo dopo essere state sottoposte ad una disciplina analoga a quella prevista dal nostro codice. Cadrebbe così il principio dell'automatismo

Novità anche per scuola e università. Circa l'insegnamento della religione nella elementare i genitori avranno facoltà di provvedere direttamente nel pieno rispetto della libertà di coscienza dei cittadini: sarà l'autorità ecclesiastica a chiedere allo studente o ai genitori se intenda o meno seguire i corsi di religione. Per l'insegnamento nell'università cattolica lo Stato riconosce che i professori devono essere provvisti del gradimento della autorità ecclesiastica la quale può anche essere quella locale.